

PELLEGRINO TIBALDI E LE MARCHE

FONTI E STUDI PER LA STORIA DELL'ARTE E DEL COLLEZIONISMO
Collana ideata e diretta da Anna Maria Ambrosini Massari

Questa collana è stata inaugurata nel 2007 con un volume, a mia cura (*'Dotti amici'. Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte delle Marche*, 2007, Premio Frontino Montefeltro 2008; Premio Salimbeni per la Storia e la Critica d'arte, XXVII edizione, 2009).

Gli intenti dei successivi titoli sono gli stessi che animarono quel primo risultato: gli argomenti, in modi diversi legati alle Marche, intendono altresì aprirsi ai più vari temi storico-artistici esposti in ricerche originali che garantiscano ad ogni aspetto considerato di diventare concreto apporto di nuove conoscenze per l'intera disciplina.

La collana si avvale del sistema della revisione scientifica (*peer review*) in tutti i suoi passaggi.

A.M.A.M.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali (DISCUI) dell'Università di Urbino e Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica (DBC) dell'Università di Padova



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DISCUI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE,
STUDI UMANISTICI E INTERNAZIONALI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

“Di somma aspettazione
e di bellissimo ingegno”

PELLEGRINO TIBALDI
E LE MARCHE

a cura di

Anna Maria Ambrosini Massari

Valentina Balzarotti

Vittoria Romani

il lavoro editoriale

Il lavoro editoriale, Ancona
Via Astagno, 66 - Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com

ISBN 9788876639579

SOMMARIO

Introduzione	9
I. DA ROMA ALLE MARCHE	
Intorno alla pala di Sant'Agostino <i>Vittoria Romani</i>	15
Il restauro del <i>Battesimo di Cristo</i> di Pellegrino Tibaldi <i>Carlo Giantomassi, Donatella Zari</i>	27
Sul percorso di Tibaldi da Roma alle Marche e qualche riflessione su possibili compagni bolognesi <i>Valentina Balzarotti</i>	32
Pellegrino Tibaldi e Prospero Fontana ad Ancona: circuiti di committenza tra Bologna e la Marca <i>Giulia Daniele</i>	42
La Camera d'Oro di palazzo Ferretti: il fregio con <i>Storie di Giuseppe l'Ebreo</i> <i>Valentina Balzarotti e Giulia Daniele</i>	50
La committenza anconetana di Pellegrino Tibaldi. Fonti archivistiche per un profilo di Angelo Ferretti <i>Pamela Galeazzi</i>	56
II. TRA PITTURA E ARCHITETTURA	
«E perché non sono in quelle parti architetti né ingegni di conto». Pellegrino Tibaldi, Angelo Ferretti ed Ancona <i>Maurizio Ricci</i>	71

Pellegrino Tibaldi: two early architectural drawings <i>Paul Davies</i>	84
Pellegrino Tibaldi e la Loggia dei Mercanti attraverso la storia, i documenti e le immagini <i>Marina Massa</i>	96
«Ha conosciuto la pittura più difficile e forse manco utile che l'architettura»: Pellegrino Tibaldi e Carlo Borromeo tra Roma e Milano <i>Camilla Colzani</i>	106
Pellegrino Tibaldi architetto in palazzo Poggi a Bologna <i>Yuri Strozzi</i>	117
III. SCAMBI, INFLUENZE E FORTUNA	
Trent'anni dopo: alcune aggiunte al corpus di Nosadella in seguito al libro di Vittoria Romani <i>David Ekserdjian</i>	131
Pellegrino Tibaldi e Lorenzo Lotto a Loreto: tracce di un incontro? <i>Vito Punzi</i>	140
Sull'influenza di Pellegrino Tibaldi nella Marca pontificia: la decorazione di palazzo Ciccolini a Macerata <i>Matteo Procaccini</i>	145
Sulla fortuna critica settecentesca di Pellegrino Tibaldi nelle Marche: l'epistolario tra Giuseppe Antonio Badia e Luigi Ferdinando Marsili <i>Ilaria Serati</i>	154
Tavole	I-LXXVI
Bibliografia	169
Crediti fotografici	191
Indice dei nomi e dei luoghi	192

INTRODUZIONE

Nel corso del 2018 con il generoso sostegno del Polo Museale delle Marche, Galleria Nazionale di Urbino e l'indispensabile collaborazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, Paesaggio è stato possibile condurre alcuni sopralluoghi in palazzo Ferretti, uno dei luoghi più citati dalle fonti in connessione con la presenza di Pellegrino Tibaldi nella Marca. Non meno preziosa è stata l'opportunità di analizzare da vicino, con una buona illuminazione, il *Battesimo di Cristo*, già in Sant'Agostino e oggi nella chiesa di San Francesco alle scale, l'opera forse meglio conservata tra quelle sopravvissute del fruttuoso soggiorno del pittore. Queste opportunità hanno offerto nuovi stimoli a ricerche da tempo in corso sul tema e suggerito l'organizzazione di un seminario internazionale promosso dalle Università di Leicester, Padova, Roma la Sapienza, Roma "Tor Vergata", Roma Tre e Urbino "Carlo Bo" che si sono affiancate alle istituzioni sopra ricordate con l'obiettivo di approfondire il periodo trascorso dall'artista nella Marca tra sesto e settimo decennio del Cinquecento. In questo contesto Tibaldi poté trasmettere precocemente le novità figurative assimilate a Roma nel tempo di Paolo III e dell'incipiente pontificato di Giulio III, a fianco di Perino del Vaga e di Daniele da Volterra, e misurarsi con nuove imprese decorative pubbliche e private. Occorreva delucidare in particolare i suoi rapporti con la committenza lauretana ed anconetana, la rete dei collaboratori di cui si valse, i modelli artistici e tecnici di riferimento per i progetti lì intrapresi, nonché il crescente peso assunto nel suo magistero dalla pratica dello stucco e dell'architettura che proprio allora iniziava a manifestarsi. L'attenzione ancora insufficiente rivolta dalla storiografia allo snodo marchigiano nella carriera dell'artista richiedeva di intensificare gli sforzi per poter inquadrare in una prospettiva più appropriata e fondata il percorso tra la fase romana e bolognese e la successiva lunga stagione al servizio di Carlo Borromeo a Milano, interrotta da diversi rientri nelle Marche.

L'occasione di confronto offerta dalle giornate di studio tenute ad Ancona l'11 e il 12 aprile 2019 ha rilanciato le ricerche in corso e ne ha attratte di nuove.

I frutti del percorso ora descritto sono raccolti in questo volume progettato ponendo attenzione all'intreccio delle competenze e delle metodologie – l'indagine storica sui committenti, l'analisi della produzione sacra, le dinamiche dei cantieri decorativi, il riesame delle opere e l'indagine sull'attività architettonica – come base di riferimento imposta del resto dallo stesso sfaccettato statuto professionale dell'artista. Questi è stato posto al centro delle indagini con l'obiettivo di comprendere attraverso quali scelte e processi di adattamento si impose all'attenzione, rispondendo alle richieste postegli da un territorio il cui ruolo conosceva in quegli anni una significativa promozione in rapporto alle nuove esigenze della corte pontificia.

Le verifiche archivistiche hanno permesso una ricognizione del profilo di Angelo Ferretti, che da tempo si sa essere un importante riferimento per Pellegrino ad Ancona. A questa figura se ne sono affiancate altre che hanno consentito di comprendere meglio la rapida affermazione dell'artista nella Marca. Se molto si è detto in tempi recenti sul ruolo del cardinale Rodolfo Pio da Carpi con riferimento al cantiere lauretano della Basilica della Santa Casa, emerge in questa occasione il peso che poterono avere il suo maggiore protettore bolognese Giovanni Poggi, e, dopo di lui, i nipoti de' Luchi succedutisi alla guida del vescovado della città dorica, in particolare Vincenzo. Un'attenta ricognizione dei dati ha permesso di fare chiarezza anche sul versante dei rapporti con Carlo Borromeo che riceve il governatorato di Bologna e di Ancona da papa Pio IV Medici proprio mentre Tibaldi matura la svolta verso l'architettura registrata da Giorgio Vasari nell'edizione giuntina delle *Vite*. Le Marche si delineano dunque come un terreno di contatti fecondi per l'artista, tessuto connettivo della sua attività tra Roma, Bologna e Milano e luogo di maturazione della vocazione che definire architettonica appare riduttivo, poiché a palazzo Ferretti e nella Loggia dei Mercanti egli diviene ideatore e regista di cantieri complessi, dove è chiamato a padroneggiare architettura, stucco e pittura. La sezione del volume dedicata all'attività architettonica riesamina questioni cruciali di questo passaggio professionale, indagando alla luce di nuovi elementi quesiti su cui ci si interroga da tempo, relativi all'intervento di Tibaldi in palazzo Ferretti e nel bolognese palazzo Poggi. Emergono così nuove ipotesi attributive a partire da serrate analisi filologiche e dallo studio dei disegni che si rivela quanto mai produttivo.

L'accrescersi delle commissioni e delle responsabilità affidate all'artista pone il tema dell'organizzazione di una bottega, o almeno di squadre di aiuti in grado di affiancarsi al maestro nel mettere in opera i suoi progetti e di seguire i lavori durante i suoi non infrequenti spostamenti. Seguendo questa prospettiva, finora trascurata, i saggi qui raccolti offrono indicazioni per met-